

**FOGLIO DI COLLEGAMENTO
UNITÀ PASTORALE “SUSEGANA”
Parrocchie di Colfosco, Crevada,
Ponte della Priula, Susegana**

upsusegana.it



**DOMENICA 1 FEBBRAIO 2026
4^ del T.O. giornata della Vita**

BEATI: UNA PROMESSA CHE CI TRASFORMA

“Vedendo le folle, Gesù salì sul monte ...” (Mt 5,1). Le beatitudini nascono dallo sguardo di Gesù: uno sguardo che vede diversamente ciò che gli altri vedono. Infatti il suo è uno sguardo che riabilita tutte quelle condizioni ritenute indegne, umilianti, segnate dalla vergogna e dalla debolezza nella società del tempo.

Anche se Matteo pone il discorso delle beatitudini all'inizio della vita pubblica di Gesù, come se fosse il “programma” che Gesù intende realizzare, si intuisce come esse siano il frutto di una lunga maturazione, di un faticoso e soprattutto profondo lavoro interiore. Le beatitudini sembrano essere un condensato di riflessione, di osservazione dell'umano, di lettura di sé, di comprensione di Dio, di esercizi di traduzione in pratica della figura di Dio, e di esercizi di collegamento tra la volontà di Dio e la vita quotidiana delle persone. Matteo ci dice che Gesù “insegnava loro dicendo: Beati...”: le beatitudini sono prima di tutto un insegnamento. L'insegnamento è **trasmissione di vita** e nasce da un'esperienza. Gesù comunica ai discepoli ciò che ha vissuto, dove “vissuto” significa non semplicemente accaduto, ma elaborato, rivissuto interiormente, pensato e posto davanti a Dio. Non basta piangere o essere perseguitati per essere beati. Per dire che sono “beati” i poveri o i miti o i perseguitati e per aggiungere la motivazione, “perché”, occorre avere vissuto non solo esteriormente, ma anche interiormente. Gesù ha fatto questo lavoro interiore e spirituale che si è trasformato in competenza, sapere e sapienza.

Insegnare inoltre è **indicare una via da seguire**, da percorrere. E così le beatitudini sono un invito e un incoraggiamento: voi poveri, voi misericordiosi, voi afflitti, voi perseguitati, voi miti, non scoraggiatevi, ma camminate, proseguite il cammino, andate avanti, tenete fisso lo sguardo alla meta, abbiate fiducia nelle parole di Gesù che aprono un orizzonte di vita.

Insegnare è anche **promettere**. Le beatitudini, come promessa di felicità, sono invito alla bellezza, a lavorare la propria vita fino a farne un capolavoro. Ma più che di felicità, l'uomo ha bisogno di senso, e le beatitudini, come promessa, testimoniano che si può trovare senso anche nell'assurdo del dolore, che il mondo può essere vissuto anche nell'invivibile della persecuzione, della violenza subita, di situazioni di guerra e non di pace.

Le beatitudini inoltre nascondono in loro stesse una **forza trasformativa**: ci insegnano a diventare misericordiosi, miti, poveri in spirito, ad assumere l'afflizione e la persecuzione come momenti di sequela di Gesù. Le beatitudini ci ricordano che l'unico potere che abbiamo non riguarda il cambiare gli altri, ma noi stessi.

L'autorevolezza dell'insegnamento di Gesù non è un sapere astratto, ma comunicazione del suo vissuto. Le parole delle beatitudini può dirle solo chi questo lavoro profondo lo conosce perché l'ha fatto. Per questo forse le beatitudini spesso ci paiono così belle ma anche così alte e così distanti: perché spesso siamo estranei al lavoro interiore che le ha fatte nascere.



Intenzioni delle messe dal 1° all'8 febbraio 2026

COLFOSCO

Domenica 1 9.30 deff. Attilio e Angela Pompeo; def. Angelo Dal Poz; per i
IV del T.O. miei figli e nipoti; def. Monia Zanco, deff. Fam. Albino
Zanco e deff. Fam. Mirella Mariotto; def. Paolina
Zanardo

Mercoledì 3 18.30 def. Elisa Zanco (8°)

Sabato 7 19.00 def. Santa Pompeo; def. Marco Dal Molin; deff. Lina
Perencin (ann.), Giovanni e Adriana Dalle Crode

Domenica 8 9.30 deff. Bruno, Armando e Gianluca Trentin e Settima
V del T.O. Zanco; deff. Riccardo e Erminio Zanco

CREVADA

Domenica 1 11.00 per il popolo
IV del T.O.

Domenica 8 11.00 per il popolo
V del T.O.

PONTE DELLA PRIULA

Domenica 1 <i>IV del T.O.</i>	9.30 def. Giacomo Marcon; def. Gino Trentin (ann.); per la mia famiglia; deff. Elsa Samogin e Domenico Cirielli; def. Maria Luigia Feltrin 18.30 <i>a Santa Lucia di Piave</i> : per il popolo
Martedì 3	18.30 deff. don Francesco, suor Dorotea e Raffaella
Venerdì 6 <i>s. Paolo Miki e compagni</i>	18.30 deff. Gianna Amuro e Ugo Gemin
Domenica 8 <i>V del T.O.</i>	9.30 def. Giacomo Marcon; deff. nonni Colladon e Furlan; def. Marcella Nadal (30°); deff. Rosa Fregolent e Eros Villanova; deff. Eugenio Mazzon e Giuseppe; per la famiglia Domenico Bortoluzzi in ringraziamento; deff. Antonio Rossetto e Fidelma Ferro; def. Giulio Zardetto (ann.)e Virginia; deff. Bruno Perencin e fam. 18.30 <i>a Santa Lucia di Piave</i> : per il popolo

SUSEGANA

Domenica 1 <i>IV del T.O.</i>	11.00 deff. fam. Giuseppe Piai; def. nonna Amalia Pivetta; def. Anna Maria Ferro; deff. Pietro Carpenè (ann.) e fam.; def. Dal Bo Giovanni; def. Angelo Dalle Crode;
Lunedì 2 <i>Presentazione del Signore</i>	18.30 deff. Bruna e Luigi Corrocher; deff. Roario Franceschini (ann.) e Angela Favero; def. Raimonda Granzotto (ann.); def. Umberto Camillo;
Giovedì 5 <i>s. Agata</i>	18.30 deff. Giuseppe De Riz (30°), Secondina, Carlo, Elda, Leardino; deff. Ermigio Cozzuol, Paola e Giuseppina; def. Sergio Sant;
Sabato 7	18.00 per il popolo
Domenica 8 <i>V del T.O.</i>	11.00 def. Francesca Covre (ann.); def. Anna Maria Ferro; deff. Dal Bo Antonio (ann.), Matilde e Giovanni;

AVVISI SETTIMANALI

PONTE DELLA PRIULA

- Domenica 8 febbraio, dopo la messa, Merend'AC

SUSEGANA

- Domenica 1 febbraio, ore 15, in cappellina, incontro di preghiera.

UNITÀ PASTORALE & DIOCESI

- Lunedì 2 febbraio è la festa della “**candelora**”: ci sarà un'unica celebrazione feriale a Susegana. Verranno portate nelle altre chiese delle candele benedette per chi le desidera.
- Domenica 1 è la XLVIII Giornata mondiale per la Vita. Ci sarà la consueta raccolta di offerte con le **primule** a favore delle iniziative per la vita della Diocesi. Il tema del messaggio dei vescovi è: “Prima i bambini!”. Ne riportiamo la parte finale.

“Si tratta di attuare una vera “conversione”, nel duplice senso di “ritorno” e di “cambiamento”.

Ritorno a una cultura che riscopra il valore della generatività, del “desiderio di trasmettere la vita” (SnC 9) e di servirla con gioia. Ogni persona che mette al mondo dei bambini o si occupa dei piccoli – genitori, nonni, insegnanti, catechisti, persone consacrate, famiglie affidatarie – dovrebbe sentire la simpatia e la stima degli altri adulti, perché il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti.

Cambiamento come abbandono delle cattive inclinazioni di una società narcisista e indifferente, in cui gli adulti sono troppo occupati da loro stessi per fare davvero spazio ai bambini: ne nascono sempre di meno e sul loro futuro peseranno i debiti, il degrado ambientale, la solitudine e i conflitti che gli adulti producono, incuranti del domani del mondo.

La Giornata per la Vita sia l’occasione per un serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano (dal nascere, al crescere, all’essere felici...) e sostenuto dalla voce sincera dei bambini, cui chiedere – una volta tanto – come vorrebbero che andassero le cose.

